

Conto corrente colla Posta

Conto corrente colla Posta

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5

ARRETRATO  
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:  
Lire 1 per tre mesi  
" 2 per sei mesi  
" 3 per un anno  
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. CARLO GAMONDI, Corso Bagni.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## Per le opere pubbliche

Il Consiglio dei Ministri, nella sua ultima riunione, avrebbe approvato lo schema di un decreto reale che provvede ai mezzi necessari, con la somma di 100 milioni, per la concessione ai Comuni e Province di speciali mutui destinati alla pronta esecuzione dei lavori pubblici. Con questo decreto si pone a disposizione delle Province e dei Comuni, a mezzo della Cassa Depositi e Prestiti, la somma di 100 milioni da concedersi in mutuo ad interesse del 2 0/100 ammortizzabile in 30 anni per opere da iniziarsi non oltre il 31 marzo 1915 con abbreviazione di termini e semplificazione delle procedure ordinarie.

Il Governo è venuto in questa decisione per alleviare i danni della disoccupazione, ed ha stabilito che i progetti relativi alle dette opere pubbliche saranno approvate dal Ministero dei Lavori Pubblici col solo parere dell'ufficio del Genio Civile e con quello dell'ispettore compartimentale quando l'importo superi le 200 mila lire.

La nostra città, è doloroso riconoscerlo, non ha mai saputo approfittare delle facilitazioni che il Governo è venuto mano mano accordando ai Comuni ed alle Province; e così non ha saputo approfittare della legge Calissano per le opere di igiene, nè di quell'altra legge sull'istruzione pubblica per costruire il suo Asilo e migliorare le scuole femminili.

Giova sperare che oggi con una amministrazione nuova e forte non succeda come per il passato. Noi non siamo di quelli che pretendono il Governo debba essere la manna biblica per tutti, ma quando esso si dispone

a fare delle concessioni favorevoli a tutti, non troviamo ragione per cui Acqui non debba chiedere la propria parte di beneficio.

Molte sono le opere urgenti e indispensabili che la nostra popolazione reclama: basterà accennare l'acqua potabile, la fognatura, il cimitero, le scuole, l'Asilo... Non crediamo difficile poter aver in pronto i progetti per qualcuno almeno di questi lavori in modo che essi possano essere iniziati nel periodo di tempo fissato dal regio decreto; è dovere perciò dell'amministrazione cercare ed ottenere che una briciola almeno dei cento milioni giunga fino a noi. Qui potrà dare un buon aiuto il nostro rappresentante al Parlamento che sarà sicuramente lieto di mettersi a disposizione del capoluogo del suo Collegio. Se ci lasciamo sfuggire l'occasione, questa non tornerà più tanto facilmente, e se si pensa che con una annualità minima relativamente si può in trent'anni ammortizzare un capitale considerevole non si può restare titubanti un minuto.

Se per esempio, con un onere di ventimila lire l'anno e per trent'anni, si potesse avere il fabbisogno per l'acqua potabile, ci pare che si sarebbe raggiunto l'insperato. Nè si dica per avventura che il nostro bilancio non potrebbe sopportare neppure questo sforzo annuo: noi risponderemmo francamente che non è vero, perchè la somma si deve trovare sfrondando ove occorra le spese e curando meglio le entrate: sappiamo tutti che alcune voci potrebbero dare un maggior gettito solamente che lo si voglia fortemente.

Noi abbiamo detto come sempre francamente la nostra idea: al potere esecutivo locale lo studio delle proposte da farsi al Consiglio, che certamente dovrà plaudire concorde a codeste savie iniziative.

## Tra color che son sospesi

Dichiarata la guerra, venne la nostra dichiarazione di neutralità. Un sospiro di sollievo uscì dal petto di tutti gli Italiani. Con quel fine senso che ci fa intuire la nostra condizione, tutti sentivamo che militarmente eravamo impreparati, che l'enorme estensione del nostro litorale, non poteva essere difeso dalla nostra flotta, troppo inferiore alle flotte riunite che in qualunque caso noi saremmo trovate contro. Bisognava nicchiare, il pretesto non mancava, e i discendenti di Macchiavelli ne approfittarono.

Ora le fasi della guerra cominciano a delinearsi, e il giornalismo comincia a discutere la necessità per l'Italia di prendere parte attiva alla conflazione, nella speranza di ottenere qualche compenso. Ma da qual parte rivolgersi?

Eccezzuati i socialisti che prima sembrava anelassero un'azione pro Francia ed ora battono in ritirata sostenendo la continuazione della neutralità, tutti gli altri partiti sostengono la necessità d'intraprendere la campagna, e il giornalismo che li rappresenta, si strugge in lunghi articoli i quali lasciano il tempo che trovano.

La maggioranza propende per una azione contro l'Austria, e la tendenza aumenta man mano che l'alleata va buscandosele di santa ragione. Non è generoso, ma è comodo, e il compito sarebbe oramai facilitato.

La vecchia dominazione austriaca e la lotta contro l'italianità di Trieste ci ha reso l'Austria invisa, ma dobbiamo tener conto che l'Austria è battuta precisamente da quegli slavi che a Trieste sono appunto i peggiori nemici degli italiani.

Favorire gli slavi è dunque favorire i nostri nemici. Non dobbiamo dimenticare che l'Austria è sostenuta dalla Germania, nostra buona amica ed alleata, e colla quale corsero sempre rapporti cordiali sia politici che di affari e l'alleanza vige tuttora.

Dell'altro lato abbiamo l'Inghilterra, che riguardo ad amicizia e simpatia fa il paio colla Germania, e colla quale anche i rapporti commerciali sono strettissimi. Ma l'Inghilterra combatte colla Francia e i francofilo non sanno che ricordare il sangue latino, il debito per la nostra resurrezione, mai abbastanza pagato, dimenticando le offese, il disprezzo, le prepotenze, i guai procuratici e l'astio dimostrato, e cioè Tunisi, Aigue Mortes, l'affare del Carthage e del Manuba nella guerra di Libia, col favoreggiamento degli arabo turchi, e la guerra di tariffe doganali per danneggiare la nostra esportazione.

Ora, tirando le somme: colla duplice è pericoloso il metterci, visto la brutta piega che prende la guerra a cagione delle sconfitte austriache; cogli alleati favoriremo la Francia che, inorgoglit, ci tornerà a trattare da mangia-maccheroni, e resteremo nella condizione d'uno Stato vassallo.

E allora? ... Che Dio ce la mandi buona, ma in questo momento non mi auguro di essere nè Re Vittorio nè il ministro Salandra, e mi sovviene l'arguta risposta che un Tizio diede ad un amico, un po' maturo, che lo richiedeva di consiglio riguardo alla convenienza o meno di ammortizzarsi.

Dopo aver ponderato il caso, sentenziò: — Prendila, non prendila, ti troverai pentito.

Fra Sbilla

## UN DOVERE

In questi giorni in cui tutte le industrie ed i commerci per le loro tristi condizioni hanno portato l'inevitabile contraccolpo su tutta la classe lavoratrice, va ingaggiandosi fra i nostri Comuni d'Alta Italia (e cito questi perchè più vicini a noi) una gara che è nobilissima.

Una gara che con sé porterà forse dei sacrifici, ma che s'impone ed è accettata con vivo senso di favore, perchè fatta per alleviare e combattere il gravissimo problema della disoccupazione.

L'immane bufera che sconvolge la intera Europa, annienta le industrie e spezza tante forme di commerci, ha portato anche noi, ancorchè estranei alla guerra, in un frangente che è assai pericoloso, sia per l'arrendimento degli affari, sia per la mancanza di lavoro per tante energie produttrici.

**AMARO GAMONDI**

Acqui - Corso Bagni

PREMIATO  
con le più alte Onorificenze